

banca**tercas**

cassa di risparmio della provincia di teramo spa

SALA STAMPA PRESS OFFICE BUREAU de la PRESSE

tel.0861325280 - fax.0861.243081

e-mail: salastampa@tercas.it

www.tercas.it

Rassegna Stampa

banca***tercas***
sui ***mass media***

L'acquisto. Scende il prezzo dell'operazione, l'accordo per il mega polo creditizio è siglato

Tercas-Carripe: affare fatto

A Verona la stretta di mano tra Nisii e Banco Popolare

di Lorenzo Colantonio

TERAMO. L'avvocato Lino Nisii torna da Verona molto soddisfatto. Tra Tercas e Carripe l'affare è fatto. E' stato determinante, ieri mattina, l'incontro nella città scaligera tra il presidente della Cassa di Risparmio di Teramo ed il vertice del Banco Popolare (la capogruppo di Carripe). L'ultimo ostacolo è stato superato, il prezzo sarebbe sceso di quel tanto che ora soddisfa la Tercas.

Una stretta di mano, alla fine della mattinata, ha sancito di fatto l'acquisto della banca pescarese da parte dell'istituto teramano che può così realizzare il più grande polo creditizio abruzzese. La palla ora passa ai rispettivi consigli d'amministrazione e poi ai legali delle due banche per mettere nero su bianco il contratto di compravendita. Quindi ci sarà la comunicazione alla Banca d'Italia, la pubblicazione sul sito della Borsa e, infine, la nomina di un *advisor* che dovrà prendere in mano il contratto e supervisionarlo.

Nessun commento da parte di Tercas (se non la frase laconica: «Si è delineato un quadro positivo») perché il Banco Popolare è quotato in borsa. Quindi si rischierebbe di commettere un reato bancario. Ma l'ulti-

mo ostacolo è saltato. Probabilmente era legato alla necessità di ridefinire l'entità di alcuni crediti vantati dalla banca pescarese e ritenuti non esigibili, che però alzavano il prezzo della trattativa spingendo la Tercas a un raffreddamento.

Ma proprio questi crediti sono stati al centro di una verifica compiuta da esperti della Cassa teramana nelle ultime settimane.

E alla fine della verifica, il «cauto ottimismo» di Nisii si è trasformato in soddisfazione. Del resto, anche il dg di Tercas, Antonio Di Matteo, venerdì scorso, nel corso di un Workshop, si era lasciato sfuggire dell'acquisto imminente di Carripe. Era però ancora presto.

Quello di ieri, infatti, risulta essere l'incontro decisivo che ha spianato l'affare Tercas-Carripe. A settem-



La Tercas e a destra Lino Nisii con il dg Antonio Di Matteo

bre, dopo la pausa estiva, assisteremo al passaggio vero e proprio di quote ad un prezzo che supera di poco i cento milioni di euro, che però rappresentano solo una prima tranche dell'operazione, pari al 51 per cento delle quote Carripe.

La Cassa di risparmio pescarese, con i suoi 51 sportelli (la Tercas ne ha 110) e

La sede della Carripe in corso Vittorio a Pescara

382 impiegati (838 sono invece i dipendenti della banca teramana) era stata quotata dalla holding veronese che la controlla 265 milioni di euro.

Un prezzo che la Tercas ha da subito ritenuto troppo alto, tant'è che la banca dell'avvocato Nisii aveva rilanciato un'offerta di 200 milioni, di cui la metà da pagare subito, ed il resto da onorare entro e non oltre due anni, fino all'acquisizione del 95 per cento del pacchetto azionario. Un grande patto sancito, ieri mattina, con una stretta di mano.

Determinante l'incontro di ieri nella città scaligera con i vertici della capofila della banca pescarese

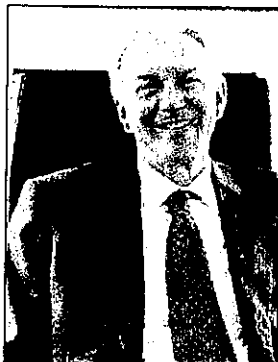
© RIPRODUZIONE RISERVATA

| L'OPERAZIONE |

Banco Popolare a un passo dalla cessione del 95% della Caripe alla Tercas

Di Matteo (Cassa Teramo): «Siamo molto vicini alla conclusione»

ROMA - Il Banco Popolare prosegue nel percorso di rinforzo della base patrimoniale stringendo i tempi per la cessione del 95% della Caripe (Cassa di Pescara) alla Tercas (Cassa di Teramo), una delle banche italiane di media dimensione più intraprendenti e redditizie. E negli ultimi giorni si sarebbe risvegliato l'interesse da parte di qualche grosso gruppo romano, diverso da quelli che in passato avevano bussato alla porta, per gli asset immobiliari contenuti in Release, la bad bank costituita nell'ambito della ristrutturazione di Italease e della quale il gruppo veronese possiede l'80%. «Siamo molto vicini alla conclusione», conferma Antonio Di Matteo, direttore generale della Tercas riferendosi al negoziato su Caripe, «dobbiamo definire gli ultimi dettagli tecnici, contiamo però di chiudere l'accordo per



Pierfrancesco Saviotti

la prima metà di settembre». La trattativa in piedi da alcuni mesi si sarebbe sbloccata due giorni fa a seguito di un vertice a Verona tra il consigliere delegato del Banco Pierfrancesco Saviotti, il presidente della banca teramana Lino Nisii e Di Matteo. Le posizioni si sarebbero notevolmente avvicinate perché Tercas avrebbe alzato la posta: circa 225 milioni per il 95% che è l'intera quota di Caripe in mano al Banco Popolare. L'altro 5% è posseduto dalla fondazione Cassa di Pescara. Inizialmente gli acquirenti valutavano Caripe poco più di 200 milioni e in un primo tempo volevano solo il 51% con accordi di acquisto (call) sulla quota restante da esercitare nell'arco di alcuni anni. La struttura dell'operazione è quindi cambiata radicalmente anche perché se Tercas ha messo di più sul tavolo avrebbe anche ottenuto che il Banco si riprenda alcune posizioni creditorie incagliate, in sofferenza e in bonis. E il prezzo definitivo sarebbe soggetto alla due diligence confirmatoria. Gli avvocati delle parti (Pavesi Gitti Verzo-

ni per il Banco, Lovells per Tercas) dovranno stendere i contratti definitivi da essere firmati per settembre. Il passaggio delle azioni, però, dovrebbe avvenire entro fine anno. Tra i punti ancora da definire compiutamente ci sarebbero il contratto di cessione, l'effettuazione della verifica sui conti della Caripe e le modalità di pagamento: Tercas comunque potrebbe pagare una parte cash e il resto in alcune rate fino a un massimo di 12-18 mesi. Con questa acquisizione la banca di Teramo, controllata al 65% dall'omonima fondazione rafforza la propria posizione annettendo i 53 sportelli di Caripe dislocate in Abruzzo e quattro nelle Marche alle sue 115 filiali concentrate in Abruzzo, Marche con presenze a Roma e in Emilia Romagna. La Tercas è tra le poche banche a non aver risentito troppo della crisi e chiuderà la semestrale che sarà approvata in settembre con circa 9 milioni di utile. Per il Banco la cessione rappresenta una ulteriore tappa della marcia di consolidamento del gruppo intrapresa da Saviotti che in meno di due anni di gestione ha messo in sicurezza il Banco nonostante il caso-Italease. Il recente responso degli stress test ha rivelato la capacità di tenuta del gruppo anche di fronte a scenari macroeconomici molto rischiosi: il tier 1 si attesterebbe nel 2011 al 7% a fronte di un deterioramento fino al 16% dei valori dei titoli pubblici di uno stato sovrano. Un risultato lusinghiero particolarmente apprezzato dal mercato che ha premiato i titoli in misura anche superiore a quelli degli altri principali gruppi italiani sottoposti agli stress test: il tier 1 del Banco, infatti, non ha potuto beneficiare dell'effetto positivo che non è stato possibile contabilizzare, del *soft mandatory* (prestito convertibile) da 1 miliardo. Ma in vista delle nuove regole di Basilea 3, Saviotti giocare d'anticipo con l'adeguamento patrimoniale e un ulteriore contributo potrebbe derivare dai possibili sviluppi su Release.

RELEASE, RISVEGLIO DI INTERESSE

Un gruppo romano si è fatto avanti per la bad bank di Italease

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA